

Una telefonata tra il leader del Pd e il segretario di Stato Bertone ricuce i rapporti

Veltroni tira un sospiro di sollievo

“Il Vaticano resterà neutrale”

CLAUDIO TITO

ROMA — «Io avevo già ricevuto assicurazioni dal cardinal Bertone». In una certa misura se lo aspettava. Walter Veltroni era sicuro che il Consiglio permanente della Cei non sarebbe intervenuto a gamba tesa nella campagna elettorale. E la prolusione svolta dal presidente dei vescovi italiani, Angelo Bagnasco, lo ha tranquillizzato. Eppure la paura che i vescovi italiani si schierassero apertamente per il Pdl, fino a ieri non era svanita. I malumori dei cattolici del Pd e l'approdo a Piazza Santa Anastasia dei Radicali di Pannella e Bonino aveva provocato una certa apprensione. «Adesso, però, abbiamo avuto la dimostrazione che la Chiesa non sta né di qua né di là», dice senza mezzi termini uno che di rapporti con i prelati se ne intende come il ministro della Pubblica Istruzione, Beppe Fioroni. Lo stato maggiore democratico si sente insomma sollevato.

La diplomazia del Pdl in allarme: la Chiesa non ha gradito lo strappo con l'Udc

La “diplomazia” democratica, del resto, si era messa in moto da tempo per ricomporre quel tessuto di rapporti con Oltretevere che negli ultimi anni si era andato allentando. Veltroni considera fondamentale non far passare il messaggio - su cui insiste il Pdl - che il suo partito non difende i valori fondanti della Chiesa. Esattamente come il fronte berlusconiano si è messo in moto per riannodare i fili di un dialogo che nell'ultimo anno non è più stringente come un tempo.

Sta di fatto il leader del Partito democratico ha da tempo messo in campo le sue “feluche”. Uno degli obiettivi era proprio la Conferenza episcopale: spiegare che il Pd non va annoverato tra i “nemici anticattolici”. La prima mossa, allora, l'ha fatta Veltroni in prima persona. Una telefonata effettua-

ta il 28 febbraio scorso con il segretario di Stato Tarcisio Bertone, appena rientrato da Cuba. Un colloquio che solo per qualche minuto ha trattato le questioni legate ai rapporti tra il Vaticano e l'Avana. Perché l'ex sindaco di Roma ha subito spostato la discussione sull'intesa con i Radicali. Ne ha spiegato le ragioni e le opportunità tattiche. Ne ha definito i contorni e ne ha illustrato le motivazioni. Ricevendone parole di comprensione. «È stato un colloquio molto utile», ha infatti raccontato agli esponenti cattolici del nuovo partito. «Ha capito, è stato molto attento», ha riferito spargendo dosi massicce di tranquillità.

Del resto, la rete diplomatica non riguarda solo l'ex sindaco. Pure il candidato Francesco Rutelli ha messo in campo le sue truppe. Nella settimana di pausa assunta per valutare l'opportunità di presentarsi per il Campidoglio, tra i primi “sondaggi” c'è stato quello con Camillo Ruini, Vicario di Roma. Ottenendo un esplicito disco verde.

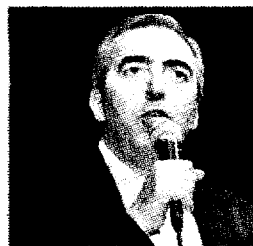
A piazza Santa Anastasia, dunque, sembrano un po' più lontani i tempi in cui i porporati venivano salutati come alleati del centrodestra. Le parole di Bagnasco sono state interpretate come una “degettizzazione” di tutti - o quasi - i principali schieramenti in corsa per il 13 aprile. «È stata una posizione corretta - sottolinea ancora Fioroni - perché ci hanno detto che non c'è un partito dei cattolici, non c'è una politica cattolica ma ci sono i cattolici che devono valutare i candidati che si battono di più per la dignità umana. E quando si cita la centralità della vita e della morte, si fa riferimento pure all'equità, alla giustizia sociale, alle misure per alleviare le sofferenze quotidiane nella vita delle famiglie».

Anche nel campo berlusconiano gli “ambasciatori” si sono messi in azione. Gianni Letta ha intensificato i suoi colloqui con il segretario della Cei, Giuseppe Betori, e con Ruini. Dopo lo “strappo” tra il Cavaliere e Pier Ferdinando Casini, infatti, i rapporti tra Via del Plebiscito e i vescovi italiani non so-

no più quelli di un tempo. Il Vicario di Roma soprattutto si aspettava che il leader forzista ricucisse con il capo dell'Udc. L'idea che l'unico partito ispirato esplicitamente alla dottrina sociale della Chiesa venga emarginato, lo indispettisce. La tensione in casa Pdl è cresciuta dopo l'affondo di “Famiglia Cristiana” che - dopo aver assestato una stoccata al Pd - ha attaccato «l'anarchia» sui valori proclamata da Berlusconi. Un clima di diffidenza che mai aveva accompagnato le campagne elettorali di Polo e Cdl. «Siamo il partito dei cattolici», ha cominciato a ripetere l'ex premier. Che ha dovuto moltiplicare lo sforzo “diplomatico” anche nelle candidature. L'ex presidente del Senato, Marcello Pera, in stretti rapporti con Papa Ratzinger, ad esempio, non voleva più “correre” per il Parlamento ed è stato invece esortato ad accettare il ruolo di capolista per Palazzo Madama proprio a Roma. Così come Roberto Formigoni, esponente di Cl, è capolista in Lombardia. Ed è proprio il gruppo ciellino di Fl che negli ultimi mesi ha lavorato per ridimensionare le incomprensioni con le gerarchie ecclesiastiche. Puntando tutto su Mons. Fisichella, cappellano di Montecitorio e rettore dell'Università lateranense.

Ma molti, nel centrodestra, iniziano a temere che perfino la Cei spinga per un “pareggio”. Perché quell'invito rivolto dal presidente dei Vescovi verso «una spinta convergente» ha fatto scendere un brivido lungo la schiena del Cavaliere.

Gasparri



“Shampiste le donne Pd”

ROMA — «Walter Veltroni mette le shampiste in lista e dice che le mettono gli altri. Noi mettiamo donne vere e lui si farà fare uno shampo dalle shampiste che mette in lista». Maurizio Gasparri, presidente in pectore dei senatori della Pdl, attacca il leader del Pd e scatena la reazione delle donne del Pd. «La prima lavata di capo le donne la faranno a lui, che ne ha davvero un gran bisogno», replica con ironia Giovanna Melandri, capolista del Pd alla Camera in Liguria.

Gasparri attacca anche la candidatura di Marianna Madia: «Veltroni ha messo una capolista sconosciuta nel Lazio che è una raccomandata della Rai perché non si sa per quali ragioni conduce un programma su una rete pubblica». La giovane ricercatrice replica: «Sono sconosciuta perché la mia vita è normale, fatta di studio, ricerca e lavoro». E sfida l'ex ministro: «Venga disarmato e se vuole parleremo con calma dei problemi dei giovani precari. Perché questo sono. Anche a Rai educational. Non ho mai avuto un'assunzione da alcuna parte, ma sempre solo contratti a termine».